



“Ilva: il mancato spegnimento dell’AF2 lascia irrisolti i nodi occupazionali e industriali della siderurgia”

lo dichiara Antonio Apa, Segretario Generale Uilm Genova

Il rifiuto da parte del Tribunale di Taranto contro lo spegnimento dell’altoforno 2 è una buona notizia poichè evita il ricorso alla cassa integrazione strutturale per 3500 addetti, per i quali è necessario il reintegro in azienda. Allo stesso tempo è necessario che Mittal rispetti tutti i vincoli prescritti per evitare rischi di incidenti sull’impianto. Il mancato spegnimento dell’altoforno 2 lascia irrisolti i veri nodi del contenzioso tra Governo e Mittal. L’incompetenza della politica, e quindi del Governo stesso, ha messo a nudo il deficit di conoscenza nell’approcciare al dossier Ilva, a partire dal mancato scudo che da lì in avanti ha provocato solo dei disastri con la compiacenza dello stesso Esecutivo. La sentenza emessa in data odierna non risolve i drammatici problemi della siderurgia nonostante il verbale sottoscritto da Mittal e Governo il 20 dicembre scorso. Pertanto l’Esecutivo deve sedersi con noi e con il signor Mittal smettendola di inseguire le strategie di chi vuole chiudere la fabbrica. E’ necessario ripartire dall’accordo del 6 settembre 2018 mantenendo i 4,8 miliardi di investimenti previsti con la salvaguardia occupazionale di tutti i lavoratori, compresi quelli in AS. Per la Uilm è necessaria la contestualità degli assetti industriali e occupazionali perché quello che ci proporrebbero Mittal ed il Governo a scatola chiusa fuori da questo schema non garantirebbe né l’occupazione né la salvaguardia industriale della siderurgia. Questi uomini di Stato così illuminati che hanno portato questa vicenda in un vicolo cieco dovrebbero avere un sussulto per rimettere al centro e dare una soluzione adeguata ad uno dei pilastri industriali del sistema Paese.

Genova, 07 gennaio 2020.